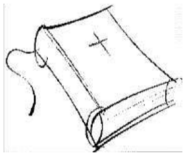

LA PAROLA CHE SALVA

5 febbraio 2023

I Tempo Ordinario – anno A

Is 58,7-10; Sal 111; 1 Cor 2,1-5

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 5,13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

COLLETTA

O Dio, che fai risplendere la tua gloria
nelle opere di giustizia e di carità,
dona alla tua Chiesa di essere
luce del mondo e sale della terra,
per testimoniare con la vita
la potenza di Cristo crocifisso e risorto.

Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 28/1 al 5/2 2023

IV TO – IV del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

1° e 3° lunedì dal mese - 16.30 / 18.00 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 11.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

APPUNTI SINTETICI SULL'ASSEMBLEA
UP Casa di Nazareth

E' stata fatta una **Proposta iniziale**, attorno alla quale si sviluppata tutta la discussione. La proposta fatta ha seguito il criterio di prediligere cose fattibili, non troppo complicate da realizzare, ma a tempo steso ritenute indispensabili per tenere vive le singole realtà parrocchiali nonostante la progressiva riduzione delle presenza fisica dei sacerdoti.

PREGHIERA.

Continuare il cammino a 5 nella Nuova Unità Pastorale organizzando **momenti di preghiera**, luogo di incontro, vitale, che ci fa crescere nella comunione reciproca. Mettere dunque da parte (per ora) "il fare" e iniziare dalla preghiera, anche sull'esempio della scelta del ns Vescovo che nella sua ultima lettera alla diocesi.

Es. di proposta concreta:

- ➔ Essendo 5 parrocchie, ogni settimana di Quaresima ciascuna parrocchia organizza un momento di preghiera da celebrare e vivere nella parrocchia stessa. In questo modo si gira anche per le varie parrocchie.
- ➔ Poi si potrebbe animare un momento di preghiera poco dopo la Pasqua (stazione Pasquale)
- ➔ Infine concludere con l'animazione della veglia di Pentecoste.

Per organizzare questi momenti di preghiera si potrebbero incontrare le Commissioni liturgiche, allargate anche a fosse interessato a contribuire. *Per i momenti di preghiera, occorre vigilare affinché non si inventino "forme liturgiche bizzarre"; a tal proposito servirebbe una linea comune condivisa.*

AULA LITURGICA

Prendersi cura degli arredi liturgici delle ns parrocchie

Es. di proposta concreta:

individuare 2-3 persone che si trovano per fare l'inventario degli arredi liturgici presenti nelle ns Sagrestie, scrivendo tutto su un quaderno che potrebbe fungere da Istruzione utile a chiunque debba celebrare

La gestione degli arredi liturgici potrebbe anche essere affidata ai DIACONI.

SPAZI E STRUTTURE DELLA PARROCCHIA

Prendersi cura degli spazi e delle strutture delle ns parrocchie

Es. di proposta concreta:

individuare 2-3 persone che si trovano per organizzare le attività di pulizia del parco e per gestire le ordinarie attività di manutenzione (es. cambio di lampadine o altro di simile) servirebbe anche un taccuino di riferimento dove riportare i riferimenti nominativi e telefonici delle persone da contattare per ogni necessità: gommista, idraulico, muratore, ecc..

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Tenere aperto un Ufficio di segreteria parrocchiale.

Es. di proposta concreta:

dal momento che nelle parrocchie non è più garantita la presenza del parroco residente, occorre prevedere degli orari prestabiliti durante i quali sarà presente una segreteria. Individuare 2-3 persone che si turnano per essere presenti nei locali parrocchiali e si mettono in ascolto delle varie necessità: richiesta dei Certificati di battesimo, richiesta di ricordare un caro defunto nelle Messe, ecc.

Tale segreteria dovrebbe anche farsi carico della conta dei soldi e della redazione del Foglietto settimanale.

MESSA DOMENICALE

-Accoglienza inizio/fine della messa domenicale:

-cambiare le persone che eseguono questa attività in modo da non vedere sempre la solita persona..;

-sarebbe bello poter arrivare 15 min prima della messa per incontrare la comunità;
-altrimenti si potrebbe organizzare un momento all'uscita della messa, offrendo ogni tanto anche una aperitivo
-i catechisti potrebbero salutare le famiglie dei bimbi che escono, senza lasciarli andare via alla spicciolata
-anche il parroco e/o il diacono potrebbe fermarsi davanti alla porta della Chiesa per salutare chi esce
-Ripristinare anche l'accoglienza alla porta della chiesa delle famiglie che accompagnano i propri figli al battesimo
-Ripristinare la processione per portare le borse della spesa all'altare.
-Evitare di pulire i microfoni con straccetti…
-Il ricordo dei fedeli defunti nelle Messe, non dovrebbero essere richiesto solo dai parenti del defunto stesso, ma dovrebbe essere richiesto ancora prima dalla comunità, come segno di gratitudine nei loro confronti.
-Attorno all'altare ci sono poche persone; andrebbe chiesto alle persone che vogliono di avvicinarsi attorno all'altare nel momento della preghiera eucaristica; una idea potrebbe anche essere di far fermare attorno all'altare le persone che portano i doni della processione offertoriale.

CAMPO SPORTIVO

Pensare anche a come gestire questa area quando dovesse venire a meno la presenza del Parroco.
Occorre trovare persone che si rendono disponibili per essere presenti e mettersi in relazione con le persone che vogliono occupare il campo. Attenzione: non è sufficiente trovare persone che aprono e chiudono il campo, ma servono anche persone adatte a stare in mezzo ai giovani.
Occorre anche decidere a cosa servono questi spazi ricreativi, darsi degli obbiettivi sulla destinazione d'uso che vogliamo dargli.

CONCLUSIONI FINALI

1-Don Corrado informerà Don Davide sulle iniziative di preghiera che vorremmo proporre.
2-Occorre raccogliere nomi di chi si rende disponibile per le attività che sono state proposte e stilare di turni.
3-Prossima assemblea 16 Febbraio.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 29 gennaio 2017

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La liturgia di questa domenica ci fa meditare sulle Beatitudini (cfr *Mt* 5,1-12a), che aprono il grande discorso detto "della montagna", la "*magna charta*" del Nuovo Testamento. Gesù manifesta la volontà di Dio di condurre gli uomini alla felicità. Questo messaggio era già presente nella predicazione dei profeti: Dio è vicino ai poveri e agli oppressi e li libera da quanti li maltrattano. Ma in questa sua predicazione Gesù segue una strada particolare: comincia con il termine «*beati*», cioè *felici*; prosegue con l'indicazione della *condizione* per essere tali; e conclude facendo una *promessa*. Il motivo della beatitudine, cioè della felicità, non sta nella condizione richiesta – per esempio, «poveri in spirito», «afflitti», «affamati di giustizia», «perseguitati»... – ma nella successiva promessa, da accogliere con fede come dono di Dio. Si parte dalla condizione di disagio per aprirsi al dono di Dio e accedere al mondo nuovo, il «regno» annunciato da Gesù. Non è un meccanismo automatico, questo, ma un cammino di vita al seguito del Signore, per cui la realtà di disagio e di afflizione viene vista in una prospettiva nuova e sperimentata secondo la conversione che si attua. Non si è *beati* se non si è *convertiti*, in grado di apprezzare e vivere i doni di Dio.

Mi soffermo sulla prima beatitudine: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (v. 4). Il povero in spirito è colui che ha assunto i sentimenti e l'atteggiamento di quei poveri che nella loro condizione non si ribellano, ma sanno essere umili, docili, disponibili alla grazia di Dio. La felicità dei poveri – dei poveri in spirito – ha una duplice dimensione: nei confronti dei *beni* e nei confronti di *Dio*. Riguardo ai beni, ai beni materiali, questa povertà in spirito è sobrietà: non necessariamente rinuncia, ma capacità di gustare l'essenziale, di condivisione; capacità di rinnovare ogni giorno lo stupore per la bontà delle cose, senza appesantirsi nell'opacità della consumazione vorace. Più ho, più voglio; più ho, più voglio: questa è la consumazione vorace. E questo uccide l'anima. E l'uomo o la donna che fanno questo, che hanno questo atteggiamento "più ho, più voglio", non sono felici e non arriveranno alla felicità. Nei confronti di Dio è lode e riconoscimento che il mondo è benedizione e che alla sua origine sta l'amore creatore del Padre. Ma è anche apertura a Lui, docilità alla sua signoria: è Lui, il Signore, è Lui il Grande, non io sono grande perché ho tante cose! E' Lui: Lui che ha voluto il mondo per tutti gli uomini e l'ha voluto perché gli uomini fossero felici.

Il povero in spirito è il cristiano che non fa affidamento su se stesso, sulle ricchezze materiali, non si ostina sulle proprie opinioni, ma ascolta con rispetto e si rimette volentieri alle decisioni altrui. Se nelle nostre comunità ci fossero più poveri in spirito, ci sarebbero meno divisioni, contrasti e polemiche! L'umiltà, come la carità, è una virtù essenziale per la convivenza nelle comunità cristiane. I poveri, in questo senso evangelico, appaiono come coloro che tengono desta la meta del Regno dei cieli, facendo intravedere che esso viene anticipato in germe nella comunità fraterna, che privilegia la condivisione al possesso. Questo vorrei sottolinearlo: privilegiare la condivisione al possesso. Sempre avere il cuore e le mani *aperte* (fa il gesto), non *chiuse* (fa il gesto). Quando il cuore è *chiuso* (fa il gesto), è un cuore ristretto: neppure sa come amare. Quando il cuore è *aperto* (fa il gesto), va sulla strada dell'amore.

La Vergine Maria, modello e primizia dei poveri in spirito perché totalmente docile alla volontà del Signore, ci aiuti ad abbandonarci a Dio, ricco in misericordia, affinché ci ricolmi dei suoi doni, specialmente dell'abbondanza del suo perdono.

Beato chi cammina sulla via del Signore

IV Tempo Ordinario - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia».

Commento

Abbiamo davanti parole abissali, delle quali non riusciamo a vedere il fondo, le più alte della storia dell'umanità (Gandhi). È la prima lezione del maestro Gesù, all'aperto, sulla collina, il lago come sfondo, e come primo argomento ha scelto la felicità. Perché è la cosa che più ci manca, che tutti cerchiamo, in tutti i modi, in tutti i giorni. Perché la vita è, e non può che essere, una continua ricerca di felicità, perché Dio vuole figli felici. Il giovane rabbi sembra conoscerne il segreto e lo riassume così: Dio regala gioia a chi produce amore, aggiunge vita a chi edifica pace. Si erge controcorrente rispetto a tutti i nuovi o vecchi maestri, quelli affascinati dalla realizzazione di sé, ammaliati dalla ricerca del proprio bene, che riferiscono tutto a sé stessi. Il maestro del vivere mette in fila poveri, miti, affamati, gente dal cuore limpido e buono, quelli che si interessano del bene comune, che hanno gli occhi negli occhi e nel cuore degli altri. Giudicati perdenti, bastonati dalla vita, e invece sono gli uomini più veri e più liberi.

E per loro Gesù pronuncia, con monotonia divina, per ben nove volte un termine tipico della cultura biblica, quel "beati" che è una parola-spia, che ritorna più di 110 volte nella Sacra Scrittura. Che non si limita a indicare solo un'emozione, fosse pure la più bella e rara e desiderata. Qualcosa forse del suo ricco significato possiamo intuirlo quando, aprendo il libro dei Salmi, il libro della nostra vita verticale, ci imbattiamo da subito, dalla prima parola del primo salmo, in quel "beato l'uomo che non percorre la via dei criminali". Illuminante la traduzione dall'ebraico che ne ricava A. Chouraqui: "beato" significa "in cammino, in piedi, in marcia, avanti voi che non camminate sulla strada del male", Dio cammina con voi. *Beati, avanti, non fermatevi voi ostinati nel proporvi giustizia,* non lasciatevi cadere le braccia, non arrendetevi.

Tu che costruisci oasi di pace, che preferisci la pace alla vittoria, continua, è la via giusta, non ti fermare, non deviare, avanti, perché questa strada va diritta verso la fioritura felice dell'essere, verso cieli nuovi e terra nuova, fa nascere uomini più liberi e più veri. Gesù mette in relazione la felicità con la giustizia, per due volte, con la pace, la mitezza, il cuore limpido, la misericordia. Lo fa perché la felicità è relazione, si fonda sul dare e sul ricevere ciò che nutre, cura, custodisce, fa fiorire la vita. E sa posare una carezza sull'anima. E anche a chi ha pianto molto un angelo misterioso annuncia: Ricomincia, riprendi, il Signore è con te, fascia il cuore, apre futuro. Tu occupati della vita di qualcuno e Dio si occuperà della tua.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 25 gennaio 2023

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 3. *Gesù maestro dell'annuncio*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Mercoledì scorso abbiamo riflettuto su Gesù *modello dell'annuncio*, sul suo cuore pastorale sempre proteso agli altri. Oggi guardiamo a Lui come *maestro dell'annuncio*. Lasciamoci guidare dall'episodio in cui Lui predica nella sinagoga del suo villaggio, Nazaret. Gesù legge un passo del profeta Isaia (cfr 61,1-2) e poi sorprende tutti con una "predica" brevissima, di una sola frase, una sola frase. E dice così: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (*Lc* 4,21). Questa è stata la predica di Gesù: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Ciò significa che per Gesù quel passo profetico contiene l'essenziale di quanto Egli vuole dire di sé. Dunque, ogni volta che noi parliamo di Gesù, dovremmo ricalcare quel suo primo annuncio. Vediamo allora in che cosa consiste questo primo annuncio. Si possono identificare cinque elementi essenziali.

Il primo elemento è *la gioia*. Gesù proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; […] mi ha mandato a portare ai poveri il *lieto annuncio*» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia. Lieto annuncio: non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è *buon annuncio*, e Vangelo vuol dire buon annuncio, annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Diceva un pensatore: "un cristiano triste è un triste cristiano": non dimenticare questo.

Veniamo al secondo aspetto: *la liberazione*. Gesù dice di essere stato mandato «a proclamare ai prigionieri la liberazione» (ibid.). Ciò significa che chi annuncia Dio non può fare proselitismo, no, non può far pressione sugli altri, ma alleggerirli: non imporre pesi, ma sollevare da essi; portare pace, non portare sensi di colpa. Certo, seguire Gesù comporta un'ascesi, comporta dei sacrifici; d'altronde, se ogni cosa bella ne richiede, quanto più la realtà decisiva della vita! Però chi testimonia Cristo mostra la bellezza della meta, più che la fatica del cammino. Ci sarà capitato di raccontare a qualcuno un bel viaggio che abbiamo fatto. Per esempio, avremo parlato della bellezza dei luoghi, di quanto visto e vissuto, non del tempo per arrivarci e delle code in aeroporto, no! Così ogni annuncio degno del Redentore deve comunicare liberazione. Come quello di Gesù. Oggi c'è la gioia, perché sono venuto a liberare.

Terzo aspetto: *la luce*. Gesù dice di essere venuto a portare «ai ciechi la vista» (ibid.). Colpisce che in tutta la Bibbia, prima di Cristo, non compaia mai la guarigione di un cieco, mai. Era infatti un segno promesso che sarebbe giunto con il Messia. Ma qui non si tratta solo della vista fisica, bensì di una luce che fa vedere la vita in modo nuovo. C'è un "venire alla luce", una rinascita che avviene solo con Gesù. Se ci pensiamo, così è iniziata per noi la vita cristiana: con il Battesimo, che anticamente era chiamato proprio "illuminazione". E quale luce ci dona Gesù? Ci porta *la luce della figliolanza*: Lui è il Figlio amato del Padre, vivente per sempre; e con Lui anche noi siamo figli di Dio amati per sempre, nonostante i nostri sbagli e difetti. Allora la vita non è più un cieco avanzare verso il nulla, no: non è questione di sorte o fortuna. Non è qualcosa che dipende dal caso o dagli astri, e nemmeno dalla salute o dalle finanze, no. La vita dipende dall'amore, dall'amore del Padre, che si prende cura di noi, suoi figli amati. Che bello condividere con gli altri questa luce! Avete pensato voi che la vita di ognuno di noi – la mia vita, la tua vita, la nostra vita – è un gesto di amore? È un invito all'amore?

Questo è meraviglioso! Ma tante volte dimentichiamo questo, davanti alle difficoltà, davanti alle brutte notizie, anche davanti – e questo è brutto – alla mondanità, al modo di vivere mondano.

Quarto aspetto dell'annuncio: *la guarigione*. Gesù dice di essere venuto «a rimettere in libertà gli oppressi» (ibid.). Oppresso è chi nella vita si sente schiacciato da qualcosa che succede: malattie, fatiche, pesi sul cuore, sensi di colpa, sbagli, vizi, peccati… Oppressi da questo: pensiamo per esempio ai sensi di colpa. Quanti di noi hanno sofferto questo? Pensiamo un po' a un senso di colpa di quello, dell'altro… A opprimerci, soprattutto, è proprio quel male che nessuna medicina o rimedio umano possono risanare: il peccato. E se uno ha senso di colpa di qualcosa che ha fatto, e questo si sente male… Ma la buona notizia è che con Gesù questo male antico, il peccato, che sembra invincibile, non ha più l'ultima parola. Io posso peccare perché sono debole. Ognuno di noi può farlo, ma questa non è l'ultima parola. L'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti rialza dal peccato. E padre, questo quando lo fa? Una volta? No. Due? No. Tre? No. Sempre. Ogni volta che tu stai male, il Signore sempre ha la mano tesa. Soltanto bisogna aggrapparsi e lasciarsi portare. La buona notizia è che con Gesù questo male antico non ha più l'ultima parola: l'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti porta avanti. Dal peccato Gesù ci guarisce *sempre.* E quanto devo pagare per la guarigione? Niente. Ci guarisce sempre *e gratuitamente*. Egli invita quanti sono «stanchi e oppressi» – lo dice nel Vangelo – invita ad andare a Lui (cfr *Mt* 11,28). E allora accompagnare qualcuno all'incontro con Gesù è portare dal medico del cuore, che risolleva la vita. È dire: "Fratello, sorella, io non ho risposte a tanti tuoi problemi, ma Gesù ti conosce, Gesù ti ama, ti può guarire e rasserenare il cuore". Chi porta dei pesi ha bisogno di una carezza sul passato. Tante volte sentiamo: "Ma io avrei bisogno di guarire il mio passato… ho bisogno di una carezza su quel passato che mi pesa tanto…" Ha bisogno di perdono. E chi crede in Gesù ha proprio questo da donare agli altri: la forza del perdono, che libera l'anima da ogni debito. Fratelli, sorelle, non dimenticare: Dio dimentica tutto. Come mai? Sì, dimentica tutti i nostri peccati, di essi non ha memoria. Dio perdona tutto perché dimentica i nostri peccati. Soltanto bisogna avvicinarsi al Signore e Lui ci perdona tutto. Pensate a qualcosa del Vangelo, di quello che ha incominciato a parlare: "Signore ho peccato!" Quel figlio… E il papà gli mette la mano in bocca. "No, va bene, niente…" Non gli lascia finire… E questo è bello. Gesù ci aspetta per perdonarci, per risanarci. E quanto? Una volta? Due volte? No. Sempre. "Ma padre, io faccio le stesse cose sempre…" E anche lui farà le sue stesse cose sempre: perdonarti, abbracciarti. Per favore, non abbiamo sfiducia in questo. Così si ama il Signore. Chi porta dei pesi e ha bisogno di una carezza sul passato, ha bisogno di perdono, sappia che Gesù lo fa. Ed è questo che dà Gesù: liberare l'anima da ogni debito. Nella Bibbia si parla di un anno in cui si era liberati dal peso dei debiti: il Giubileo, l'anno di grazia. Come fosse l'ultimo punto dell'annuncio.

Gesù dice infatti di essere venuto «a proclamare l'anno di grazia del Signore» (*Lc* 4,19). Non era un giubileo programmato, come quelli che stiamo facendo adesso, che tutto è programmato e si pensa a come fare come non fare… No. Ma con Cristo la grazia che fa nuova la vita arriva e stupisce sempre. Cristo è il Giubileo di ogni giorno, di ogni ora, che ti avvicina, per accarezzarti, per perdonarti. E l'annuncio di Gesù deve portare sempre *lo stupore della grazia*. Questo stupore… "Non posso credere, sono stato perdonato, sono stata perdonata" Ma così grande è il nostro Dio! Perché non siamo noi a fare grandi cose, ma è la grazia del Signore che, anche attraverso di noi, compie cose imprevedibili. E queste sono le sorprese di Dio. Dio è un maestro delle sorprese. Sempre ci sorprende, sempre ci aspetta. Noi arriviamo, e Lui sta aspettando. Sempre. Il Vangelo si accompagna ad un senso di meraviglia e di novità che ha un nome: Gesù.

Lui ci aiuti ad annunciarlo come desidera, comunicando *gioia, liberazione, luce, guarigione e stupore*. Così si comunica Gesù.

Un'ultima cosa: questo *lieto annuncio*, che dice il Vangelo, è rivolto «ai poveri» (v. 18). Spesso ci dimentichiamo di loro, eppure sono i destinatari esplicitamente menzionati, perché sono i prediletti di Dio. Ricordiamoci di loro e ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi "povero dentro". Con quella povertà che fa dire…"Signore ho bisogno di perdono, ho bisogno di aiuto, ho bisogno di forza". Questa povertà che tutti noi abbiamo: farsi povero da dentro. Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per comprendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: Padre, ma quale è la via più breve per incontrare Gesù? Fatti bisognoso. Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te.

HAI DAI 6 AI 14 ANNI?
TI PIACE CANTARE? O SEMPLICEMENTE TI PIACE STARE IN COMPAGNIA?
VIENI A CANTARE CON NOI !!
DAL 9 NOVEMBRE '22
IL MERCOLEDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30
PRESSO I LOCALI DELLA PARROCCHIA "IMMACOLATA CONCEZIONE" DI VIA BISMANTOVA 18
PROVEREMO A CANTARE IN CORO.
PROPONI TU COSA CANTARE !
INFO:
ANDREA 3396369135
MISTER1978@VIRGILIO.IT

PRENDI IL LIBRO E MANGIA! 2022-2023
gustare e pregare la Parola di Dio
VIVI!
OSTINATAMENTE E NONOSTANTE TUTTO...
CATECHESI BIBLICHE PER GIOVANI
Attraversare le morti restando vivi, leggendo il LIBRO DELL'ESODO
Perchè siamo nati per non morire mai più.
14 Ott 2022
SORSE SULL'EGITTO UN NUOVO RE (Es 1,8)
E GLI ISRAELITI GEMETTERO PER LA LORO SCHIAVITÙ (Es 2,23)
Quanti padroni... esistenze in attesa di liberazione
11 Nov 2022
VIDERO CHE IL BAMBINO ERA BELLO
E NON EBBERO PAURA DELL'EDITTO DEL RE (Eb 11,23)
L'autentica bellezza come antidoto alla schiavitù: belli e ri-belli
9 Dic 2022
SALVATO DALLE ACQUE (Es 2,10)
Vivere da salvati: in principio una gratuità amorosa
13 Gen 2023
"IL FARAONE NON VI ASCOLTERÀ
E IO LEVERO' LA MANO CONTRO L'EGITTO" (Es 7,4)
La lotta per la vita: chi è per noi e chi contro di noi
17 Feb 2023
"STIAMO PER MORIRE TUTTI!" (Es 12,33)
Attraversare la soglia tenebrosa delle nostre morti: salvi da cosa?
14 Apr 2023
"IL SIGNORE E' IN MEZZO A NOI SI O NO?" (Es 17,7)
Morti, aridità, insidie e ripensamenti lungo il cammino: la libertà di affidarsi
12 Mag 2023
"IO SONO IL SIGNORE
CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA CONDIZIONE SERVILE" (Es 20,2)
Fare memoria: medicina per la convalescenza
guidate da
don Carlo Pagliari
UN VENERDÌ AL MESE
h 20.45 - 22.00
Chiesa di sant'Anselmo (Buco del Signore)
Via Martiri di Cervarolo - Reggio Emilia

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 28 gennaio
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Roberto Casini;
def. Francesco Sestito

DOMENICA 29 gennaio
ore 11.00 – S. Messa: def. Domenico Fava;
def. Marianna Vancheri; deff. Tosca e Gabriele
Battesimo: Elizabeth

LUNEDI' 30 gennaio
ore 18.30 - S. Messa: deff. Delia, Romano, Soave,
Floriana, Maurizio, Antonio, Aldo, Elena

GIOVEDÌ 2 febbraio – Presentazione Signore
ore 18.30 – S. Messa: def. Giacomo Gandolfi

VENERDÌ 3 febbraio
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 4 febbraio
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Riccardo, Iolanda,
Gianni, Bianca, Giuseppe, Rossana, Lorenzo;
deff. Sandra e Vittorino

DOMENICA 5 febbraio – Giornata per la vita
ore 11.00 – S. Messa: deff. Carolina, Monia, Luisa
Battesimo: Elizabeth

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00 - Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 2
Distribuzione degli alimenti all'Immacolata

GIOVEDI' 2 – 21.00 all'Immacolata
Incontro dei catechisti UP Casa di Nazareth

PROSSIMA
ASSEMBLEA PASTORALE UP
CASA DI NAZARETH
GIOVEDI' 16 febbraio
È importante la partecipazione di tutti per una chiesa SINODALE

tel. 0522-280654
scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 29 gennaio
ore 08.30 - S. Messa: def. Mafalda
ore 11.00 - S. Messa:

MARTEDI' 31 gennaio
ore 18.30 - Rosario:
ore 18.30 - S. Messa: def. Giuseppe Spallanzani

DOMENICA 5 febbraio – Giornata per la vita
ore 08.30 - S. Messa: def. Agata
ore 11.00 - S. Messa:

5 FEBBRAIO 45° GIORNATA per la VITA.
Per sostenere le attività del **Centro di Aiuto alla Vita di RE** sarà allestito dai volontari il tradizionale banchetto per la **vendita di primule, torte e bigiotteria artigianale.**
Si chiede una mano per **preparare alcune torte** da vendere. Possono essere portate in parrocchia sabato 4 dalle ore 17alle ore 19 oppure domenica 5 dalle ore 8 alle ore 11, confezionate con carta trasparente e gli ingredienti scritti ben in vista. Chi avesse bisogno della carta può prenderla in parrocchia alla fine della Messa sabato 28 o domenicale 29. Grazie!

DISPONIBILITA' per PULIZIA CHIESE
Se sei disponibile puoi venire:
IMMACOLATA: mercoledì alle ore 14.30
SAN GIUSEPPE: venerdì alle ore 14.30

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.

RI-VELATO AI PICCOLI

Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).